

## *L'APPROFONDIMENTO*

### INDAGINE SULLE FAMIGLIE MONOPARENTALI NEL COMUNE DI AOSTA



## INDAGINE SULLE FAMIGLIE MONOPARENTALI NEL COMUNE DI AOSTA

### Premessa

L'esigenza di un approfondimento conoscitivo sulle famiglie monoparentali, ovvero composte da un papà o, più frequentemente, da una mamma, che da soli hanno l'onere di crescere dei figli, anche minorenni, ha avuto origine dalle considerazioni scaturite dall'ultimo Censimento sulla popolazione condotto dall'Istat nel 2001, secondo il quale in Valle d'Aosta, su un totale di 53.333 famiglie, il 14,4% è di tipo monoparentale.

Questo dato regionale, superiore per frequenza sia al nord ovest (13,9%), sia alla media nazionale (13%), ci ha portato a ritenere che per questo tipo di famiglia ci fossero dei bisogni specifici ancora da ascoltare e da risolvere con iniziative concrete di utilità generale.

E' nata così l'indagine conoscitiva di cui si presentano di seguito i risultati, che non ha riguardato tutte le famiglie monoparentali residenti nel comune di Aosta, ma solo quelle in cui il genitore solo ha a carico almeno un figlio minorenne.

La scelta di circoscrivere il gruppo di famiglie monoparentali alla presenza di un figlio minorenne è dettata dalla preoccupazione che siano soprattutto queste le situazioni in cui è richiesto maggiore ascolto ed intervento da parte delle istituzioni, anche sotto il profilo culturale.

Inoltre, la scelta ulteriore di orientare le interviste alle sole famiglie residenti nel comune di Aosta, dove, da fonte anagrafica, le famiglie con un solo genitore e figli di cui almeno uno minorenne sono poco più di 500, è dettata dalla necessità di sperimentare, attraverso un questionario postale, il livello di rispondenza della popolazione oggetto di studio e di valutare, anche per il futuro, forme analoghe di comunicazione tra il cittadino e le istituzioni al suo servizio.

Le risposte pervenute, pari ad oltre il 40% dei questionari inviati e, soprattutto, i commenti scritti dalle molte mamme e dai papà in calce al questionario compilato, ci hanno definitivamente convinto sull'opportunità di estendere l'indagine all'intero territorio regionale, al fine di conoscere meglio i bisogni di questa tipologia familiare in Valle d'Aosta, certamente ancora poco conosciuta e a rischio di marginalità sociale ed economica.

### La situazione in Italia

Le famiglie monoparentali o monogenitoriali, come vengono anche denominate, non rappresentano un fenomeno nuovo a livello sociale poiché erano presenti anche in passato, allorquando si originavano più frequentemente dalla morte precoce di uno dei due coniugi, o dalla emigrazione degli uomini per lavoro o ancora dalle donne nubili, rimaste sole dopo essere state rese madri.

A caratterizzare diversamente questo fenomeno oggi sono le caratteristiche sociali di questi nuclei, le cause della loro costituzione e quindi il diverso significato che la loro presenza assume nella società economica e civile, oltre che nella collettività a cui appartengono, e la loro incidenza percentuale sul totale delle famiglie.

Tutti questi elementi hanno indotto l'Istat, a partire dal 1983, a considerare questa tipologia familiare come un nucleo avente caratteristiche proprie e a farne oggetto di studio.

Dall'Indagine Multiscopo Istat "Aspetti della vita quotidiana, famiglia e soggetti sociali" (2003) risulta che le famiglie monoparentali nel nostro Paese sono in crescita: da 1 milione 775 mila nel 1993-1994 a 2 milioni circa nel 2003, con un incremento che riguarda sia gli uomini, sia le donne (anche se in misura diversa, 15% tra gli uomini e 10,7% tra le donne).

In Italia il fenomeno non assume tuttavia le dimensioni presenti negli altri Paesi dell'Europa occidentale dove, in particolare nel Nord Europa, le famiglie monoparentali con minori a carico rappresentano un quinto circa delle famiglie monoparentali e le madri nubili costituiscono, in vari Paesi europei, il 40% delle famiglie monoparentali.

Tuttavia anche in Italia le famiglie monoparentali sono sotto la responsabilità di una donna nell'83,9% dei casi, sia perché è maggiore la probabilità delle donne di rimanere vedove rispetto agli uomini, sia perché, fino

ad una legge recentemente approvata che favorisce l'affidamento congiunto, in caso di separazione o di divorzio i figli venivano affidati con maggiore frequenza alle madri.

Le dinamiche sociali e l'aumento nell'instabilità dei matrimoni sta modificando questo profilo ed è sempre maggiore il peso delle separazioni e dei divorzi, nonché della presenza di figli minori a carico, rispetto ai casi di vedovanza, con conseguente riduzione dell'età media delle madri e dei padri soli.

La femminilizzazione caratterizzante questi nuclei familiari rappresenta anche il principale fattore di rischio per condizioni di povertà e, più in generale, di svantaggio sociale, data la posizione più sfavorevole delle donne nel mercato del lavoro e la loro assunzione esclusiva della responsabilità di cura verso i figli.

Solitamente, in queste situazioni, è la famiglia di origine che abitualmente offre l'aiuto maggiore al genitore solo, sia sotto forma di sostegno economico e di servizi domestici, sia sotto forma di cura dei figli; infatti, i figli di genitori soli vivono con i nonni molto più frequentemente di quanto non facciano quelli delle coppie. Questo è dovuto anche al fatto che, per conciliare il lavoro e la cura dei figli, la donna rimasta sola è spesso costretta a ritornare a vivere con la propria famiglia di origine o nelle immediate vicinanze, se vuole mantenere una fonte di reddito.

La situazione economica delle madri sole è quindi spesso critica e sono loro a maggiore rischio di povertà rispetto alle coetanee. Il dato italiano rilevato dall'Istat nel 2003 denuncia come l'incidenza più elevata di povertà si registra comunque tra i nuclei di madri sole con figli fino a 18 anni (12,4%) e con quelli fino a 26 anni ancora a carico (12%), contro un valore medio nazionale pari al 10,6%.

### **L'indagine nel comune di Aosta**

L'indagine è stata condotta nel mese di febbraio 2006 e, in questa prima fase, è stata rivolta alle 522 famiglie monoparentali con almeno un figlio minore a carico, residenti nel comune di Aosta. Si intende tuttavia estendere, in una seconda fase, l'indagine all'intero territorio regionale.

Per la rilevazione è stato utilizzato un questionario postale, inviato all'indirizzo di residenza della famiglia, con inclusa una busta pre affrancata da utilizzare per la restituzione all'Assessorato Politiche Sociali della Regione, dopo la compilazione.

Il questionario è composto da 17 domande a risposta chiusa e da una domanda conclusiva a risposta aperta.

Sono state indagate le seguenti dimensioni:

- le caratteristiche socio-anagrafiche del genitore (età, sesso, stato civile, numero di figli, titolo di studio, occupazione);
- la condizione abitativa (proprietà o locazione);
- la percezione soggettiva di alcune determinanti lo stato di benessere familiare (risorse economiche disponibili, condizione psicologica personale, clima familiare);
- le potenziali problematiche (lavoro, casa, conciliazione dei tempi, educazione e cura dei figli, rapporto con gli altri);
- le eventuali soluzioni ai problemi familiari e la loro accessibilità (reti di mutuo aiuto, servizi a pagamento o pubblici, parenti, amici, distanze);
- gli aspetti valoriali della vita familiare;
- le richieste di servizi nuovi o rinnovati.

La domanda a risposta aperta ha consentito, infine a ciascun nucleo familiare di suggerire aspetti non indagati dal questionario e ritenuti importanti per meglio comprendere la condizione specifica delle famiglie monogenitoriali.

Hanno risposto 213 famiglie, pari al 40,8% delle famiglie contattate. Su 23 famiglie straniere raggiunte dal questionario hanno risposto 15, provenienti soprattutto da Marocco, Francia e Moldavia.

## Uno sguardo d'insieme

Anche in Valle d'Aosta, come altrove in Italia, la monogenitorialità è un fenomeno prevalentemente femminile: nel 92,5% dei casi il genitore solo è una mamma - 197 a fronte di 16 papà (7,5%), di cui 1 solo straniero. Le mamme straniere sono 14 e rappresentano il 93,3% delle famiglie straniere monogenitore (15 in totale, il 7% della popolazione).

**Tabella 1 - Genitori soli per nazionalità e ruolo. Valori assoluti e percentuali rispetto alla nazionalità.**

Ruolo	Nazionalità			Nazionalità		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana (%)	Straniera (%)	Totale (%)
Mamma	183	14	197	92,4	93,3	92,5
Papà	15	1	16	7,6	6,7	7,5
<b>Totale</b>	<b>198</b>	<b>15</b>	<b>213</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

I papà sono un poco più anziani delle mamme: la loro età media è di 47 anni, contro 42 anni delle mamme. Le famiglie monoparentali straniere sono in media leggermente più giovani di quelle aostane, rispettivamente 40 e 42 anni.

Con attenzione al numero di figli per genere, si osserva che le mamme presentano valori più elevati dei papà, sia in media, 1,4 figli contro 1,2, sia in termini percentuali; il 30,5% delle mamme ha 2 figli contro il 18,8% dei papà nella stessa condizione.

Le famiglie monogenitoriali straniere presentano un numero medio di figli un poco più elevato e pari a 1,7.

Rispetto alla situazione generale, i ruoli genitoriali sono più bilanciati e, sia le mamme, sia i papà in maggioranza hanno 1 solo figlio a carico (65,7%). Il 29,7% ha 2 figli a carico e solo il 4,7 % ne ha 3.

**Tabella 2 - Genitori soli per ruolo e numero di figli minorenni a carico. Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo.**

Numero di figli	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
1 figlio	127	13	140	64,5	81,3	65,7
2 figli	60	3	63	30,5	18,8	29,6
3 figli	10	0	10	5,1	0,0	4,7
<b>Totale</b>	<b>197</b>	<b>16</b>	<b>213</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Tabella 3 - Età del genitore e numero di figli minorenni a carico rispetto alla nazionalità del genitore. Valori medi.**

Nazionalità	Età del genitore	Numero medio di figli
Italiana	42,5	1,4
Straniera	39,9	1,7
<b>Totale</b>	<b>42,3</b>	<b>1,4</b>

In merito all'età dei figli, sia nel caso del figlio unico, sia nel caso in cui i figli siano due, la classe di età più rappresentata è quella tra 11 e 18 anni. Ad un'analisi più dettagliata dei dati, si rileva la presenza di 6 famiglie particolarmente problematiche, avendo al proprio interno ben 2 figli di età compresa tra 0 e 5 anni. Prendendo in considerazione lo stato civile, il 66,0% dei rispondenti è separato e/o divorziato senza partner convivente. Solo il 7,5% dichiara la condizione di separato e/o divorziato con un partner convivente, anche se alla domanda relativa alle eventuali coabitazioni il 10% dei rispondenti dichiara che il partner vive nella stessa abitazione.

Con minore frequenza si osservano i single (14,2%) e le vedovanze (10,8%).

La distribuzione degli stranieri per stato civile si caratterizza per la presenza di percentuali molto più elevate di soggetti in attesa di ricongiungimento familiare (20,0%).

**Tabella 4 - Genitori soli per nazionalità e stato civile. Valori assoluti e percentuali rispetto alla nazionalità.**

Stato civile	Nazionalità			Nazionalità		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana (%)	Straniera (%)	Totale (%)
Separato/a o divorziato/a e convivente	15	1	16	7,6	6,7	7,5
Separato/a o divorziato/a senza partner convivente	132	8	140	67,0	53,3	66,0
Vedovo/a senza partner convivente	22	1	23	11,2	6,7	10,8
Single	28	2	30	14,2	13,3	14,2
In attesa di ricongiungimento familiare	0	3	3	0,0	20,0	1,4
<b>Totale</b>	<b>197</b>	<b>15</b>	<b>212</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

L'età media più elevata si osserva tra i vedovi e le vedove (46 anni circa), mentre la più bassa tra i genitori in attesa di ricongiungimento familiare (35 anni).

**Tabella 5 - Età del genitore e numero di figli minorenni a carico rispetto allo stato civile del genitore. Valori medi.**

Stato civile	Età del genitore	Numero medio di figli
Separato/a o divorziato/a e convivente	43,3	1,3
Separato/a o divorziato/a senza partner convivente	42,4	1,4
Vedovo/a senza partner convivente	45,7	1,4
Single	39,7	1,3
In attesa di ricongiungimento familiare	35,0	1,7
<b>Totale</b>	<b>42,4</b>	<b>1,4</b>

In merito alla relazione tra genere e stato civile, la maggior parte delle mamme è separata e/o divorziata senza un partner convivente (69,0%), mentre i papà, nonostante l'esiguità numerica, sono più distribuiti tra le diverse categorie e più rappresentati dai vedovi senza partner convivente (33,3%).

**Tabella 6 - Genitori soli per ruolo e stato civile. Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo.**

Stato civile	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Separato/a o divorziato/a e convivente	13	3	16	6,6	20,0	7,5
Separato/a o divorziato/a senza partner convivente	136	4	140	69,0	26,7	66,0
Vedovo/a senza partner convivente	18	5	23	9,1	33,3	10,8
Single	27	3	30	13,7	20,0	14,2
In attesa di ricongiungimento familiare	3	0	3	1,5	0,0	1,4
<b>Totale</b>	<b>197</b>	<b>15</b>	<b>212</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0</b>

In merito alle altre due caratteristiche individuali del genitore quali il titolo di studio e l'occupazione, si osserva una frequenza più elevata di diplomati alle scuole medie superiori (46,9%), con scarsa differenza tra i generi (anche se tutte le persone laureate, 27 – il 12,7% - sono donne). La bassa scolarità è invece poco rappresentata (solo il 2,8% di licenze elementari).

**Tabella 7 - Genitori soli per ruolo e titolo di studio. Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo.**

Titolo di studio	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Licenza elementare	4	2	6	2,0	12,5	2,8
Diploma medie inferiori	74	6	80	37,6	37,5	37,6
Diploma medie superiori	92	8	100	46,7	50,0	46,9
Laurea	27	0	27	13,7	0,0	12,7
<b>Totale</b>	<b>197</b>	<b>16</b>	<b>213</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Il 61,8% della popolazione indagata dichiara di essere occupato a tempo pieno e il 23,6% a tempo parziale. Meno rappresentate le altre categorie: 7,5% di genitori in cerca di occupazione, 3,3% rispettivamente di persone casalinghe e lavoratori fuori casa, mentre solo lo 0,5% è lavoratore/trice occasionale in casa ed è

anche la categoria con età media più elevata (50 anni), insieme alle persone casalinghe (47 anni). Di poco più giovani le età medie delle altre categorie occupazionali: poco più di 42 anni gli occupati, indipendentemente dal regime di tempo e poco più di 40 anni i genitori in cerca di occupazione e quelli che occasionalmente lavorano fuori casa.

**Tabella 8 - Occupazione dei genitori soli. Valori assoluti e percentuali rispetto al totale e rispetto alle risposte valide.**

Occupazione	Frequenza	%	% valida
Persona casalinga	7	3,3	3,3
Occupato/a a tempo parziale	50	23,5	23,6
Occupato/a a tempo pieno	131	61,5	61,8
In cerca di occupazione	16	7,5	7,5
Lavoratore/trice occasionale fuori casa	7	3,3	3,3
Lavoratore/trice occasionale in casa	1	0,5	0,5
<b>Totale</b>	<b>212</b>	<b>99,5</b>	<b>100,0</b>
Mancante di sistema	1	0,5	
<b>Totale</b>	<b>213</b>	<b>100,0</b>	

**Tabella 9 - Età del genitore e numero di figli minorenni a carico rispetto all'occupazione del genitore. Valori medi.**

Occupazione	Età del genitore	Numero medio di figli
Persona casalinga	47,0	1,7
Occupato/a a tempo parziale	42,3	1,4
Occupato/a a tempo pieno	42,3	1,4
In cerca di occupazione	40,5	1,4
Lavoratore/trice occasionale fuori casa	40,0	1,1
Lavoratore/trice occasionale in casa	50,0	1,0
<b>Totale</b>	<b>42,3</b>	<b>1,4</b>

Per quanto meno rappresentati nel campione di rispondenti, i genitori stranieri risultano in maggioranza occupati a tempo pieno (66,7%) o a tempo parziale (20,0%).

**Tabella 10 - Genitori soli per nazionalità e occupazione. Valori assoluti e percentuali rispetto alla nazionalità.**

Occupazione	Nazionalità			Nazionalità		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana (%)	Straniera (%)	Totale (%)
Persona casalinga	6	1	7	3,0	6,7	3,3
Occupato/a a tempo parziale	47	3	50	23,9	20,0	23,6
Occupato/a a tempo pieno	121	10	131	61,4	66,7	61,8
In cerca di occupazione	16	0	16	8,1	0,0	7,5
Lavoratore/trice occasionale fuori casa	6	1	7	3,0	6,7	3,3
Lavoratore/trice occasionale in casa	1	0	1	0,5	0,0	0,5
<b>Totale</b>	<b>197</b>	<b>15</b>	<b>212</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

L'analisi dei dati per condizione occupazionale e genere mette in evidenza la presenza di quote percentuali di donne significativamente superiori a quelle maschili solo tra i lavoratori/trici occasionali in o fuori casa (3,6% circa).

**Tabella 11 - Genitori soli per ruolo e occupazione. Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo.**

Occupazione	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Persona casalinga	6	1	7	3,1	6,3	3,3
Occupato/a a tempo parziale	45	5	50	23,0	31,3	23,6
Occupato/a a tempo pieno	122	9	131	62,2	56,3	61,8
In cerca di occupazione	15	1	16	7,7	6,3	7,5
Lavoratore/trice occasionale fuori casa	7	0	7	3,6	0,0	3,3
Lavoratore/trice occasionale in casa	1	0	1	0,5	0,0	0,5
<b>Totale</b>	<b>196</b>	<b>16</b>	<b>212</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Valutando congiuntamente la condizione occupazionale con lo stato civile, la situazione osservata è ancora quella attesa, con la maggioranza di occupati, a tempo pieno e parziale, tra i separati e/o divorziati senza partner e i single (rispettivamente 64,7% e 66,7%).

**Tabella 11.a - Genitori soli per stato civile e occupazione. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile.**

Occupazione	Separati o divorziati e convivente		Separati o divorziati senza partner convivente	
	n	%	n	%
Persona casalinga	2	12,5	2	1,4
Occupato/a a tempo parziale	6	37,5	29	20,9
Occupato/a a tempo pieno	7	43,8	90	64,7
In cerca di occupazione	0	0,0	13	9,4
Lavoratore/trice occasionale fuori casa	1	6,3	4	2,9
Lavoratore/trice occasionale in casa	0	0,0	1	0,7
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>100,0</b>	<b>139</b>	<b>100,0</b>

**Tabella 11.b - Genitori soli per stato civile e occupazione. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile.**

Occupazione	Vedovi senza partner convivente		Single	
	n	%	n	%
Persona casalinga	1	4,3%	1	3,3%
Occupato/a a tempo parziale	8	34,8%	6	20,0%
Occupato/a a tempo pieno	12	52,2%	20	66,7%
In cerca di occupazione	1	4,3%	2	6,7%
Lavoratore/trice occasionale fuori casa	1	4,3%	1	3,3%
Lavoratore/trice occasionale in casa	0	0,0%	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>23</b>	<b>100,0%</b>	<b>30</b>	<b>100,0%</b>

**Tabella 11.c - Genitori soli per stato civile e occupazione. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile.**

Occupazione	In attesa di ricongiungimento familiare		Totale	
	n	%	n	%
Persona casalinga	1	33,3	7	3,3
Occupato/a a tempo parziale	1	33,3	50	23,7
Occupato/a a tempo pieno	1	33,3	130	61,6
In cerca di occupazione	0	0,0	16	7,6
Lavoratore/trice occasionale fuori casa	0	0,0	7	3,3
Lavoratore/trice occasionale in casa	0	0,0	1	0,5
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>100,0</b>	<b>211</b>	<b>100,0</b>

In merito, infine alla condizione abitativa prevalgono nettamente i casi in cui la famiglia monogenitore abita in una casa in affitto (53,5%); le situazioni di proprietà con mutuo ancora attivo (21,6%) o già estinto

(16,0%) sono la seconda condizione più frequentemente rappresentata. Il 5,2% può contare su una casa di proprietà della famiglia di origine e solo il 3,8% abita nella casa dell'ex coniuge.

**Tabella 12 - Tipo di abitazione dei genitori soli. Valori assoluti e percentuali.**

Tipo di abitazione	Frequenza	Percentuale
Di mia proprietà con mutuo attivo	46	21,6
Di mia proprietà senza mutuo	34	16,0
Di proprietà della mia famiglia	11	5,2
Di proprietà dell'ex marito/moglie	8	3,8
In affitto	114	53,5
<b>Totale</b>	<b>213</b>	<b>100,0</b>

Nessuno tra gli stranieri dispone di una casa di proprietà e la quasi totalità è in situazione di affitto (93,3%).

**Tabella 13 - Genitori soli per nazionalità ed occupazione. Valori assoluti e percentuali rispetto alla nazionalità.**

Tipo di abitazione	Nazionalità			Nazionalità		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana (%)	Straniera (%)	Totale (%)
Di mia proprietà con mutuo attivo	46	0	46	23,2	0,0	21,6
Di mia proprietà senza mutuo	34	0	34	17,2	0,0	16,0
Di proprietà della mia famiglia	11	0	11	5,6	0,0	5,2
Di proprietà dell'ex marito/moglie	7	1	8	3,5	6,7	3,8
In affitto	100	14	114	50,5	93,3	53,5
<b>Totale</b>	<b>198</b>	<b>15</b>	<b>213</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Come da attese, sono solo le donne a vivere in abitazioni di proprietà dei genitori (5,6%) o dell'ex coniuge (4,1%).

**Tabella 14 - Genitori soli per ruolo ed occupazione. Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo.**

Tipo di abitazione	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Di mia proprietà con mutuo attivo	41	5	46	20,8	31,3	21,6
Di mia proprietà senza mutuo	30	4	34	15,2	25,0	16,0
Di proprietà della mia famiglia	11	0	11	5,6	0,0	5,2
Di proprietà dell'ex marito/moglie	8	0	8	4,1	0,0	3,8
In affitto	107	7	114	54,3	43,8	53,5
<b>Totale</b>	<b>197</b>	<b>16</b>	<b>213</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Tabella 15.a - Genitori soli per stato civile e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile.**

Tipo di abitazione	Separati o divorziati e convivente		Separati o divorziati senza partner convivente	
	n	%	n	%
Di mia proprietà con mutuo attivo	2	12,5	31	22,1
Di mia proprietà senza mutuo	5	31,3	15	10,7
Di proprietà della mia famiglia	1	6,3	7	5,0
Di proprietà dell'ex marito/moglie	1	6,3	6	4,3
In affitto	7	43,8	81	57,9
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>100,0</b>	<b>140</b>	<b>100,0</b>

**Tabella 15.b - Genitori soli per stato civile e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile.**

Tipo di abitazione	Vedovi senza partner convivente		Single	
	n	%	n	%
Di mia proprietà con mutuo attivo	6	26,1	6	20,0
Di mia proprietà senza mutuo	8	34,8	6	20,0
Di proprietà della mia famiglia	1	4,3	2	6,7
Di proprietà dell'ex marito/moglie	1	4,3	0	0,0
In affitto	7	30,4	16	53,3
<b>Totale</b>	<b>23</b>	<b>100,0</b>	<b>30</b>	<b>100,0</b>

**Tabella 15.c - Genitori soli per stato civile e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile.**

Tipo di abitazione	In attesa di ricongiungimento familiare		Totale	
	n	%	n	%
Di mia proprietà con mutuo attivo	0	0,0	45	21,2
Di mia proprietà senza mutuo	0	0,0	34	16,0
Di proprietà della mia famiglia	0	0,0	11	5,2
Di proprietà dell'ex marito/moglie	0	0,0	8	3,8
In affitto	3	100,0	114	53,8
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>100,0</b>	<b>212</b>	<b>100,0</b>

Si rileva una potenziale vulnerabilità verso il rischio di povertà e di esclusione sociale tra i genitori in affitto che sono in cerca di occupazione (81,3%) o lavoratori/trici occasionali (71,4%) o persone casalinghe (14,3%).

**Tabella 16.a - Genitori soli per occupazione e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto all'occupazione.**

Tipo di abitazione	Casalinga		Occupati a tempo parziale	
	n	%	n	%
Di mia proprietà con mutuo attivo	1	14,3	4	8,0
Di mia proprietà senza mutuo	3	42,9	9	18,0
Di proprietà della mia famiglia	0	0,0	4	8,0
Di proprietà dell'ex marito/moglie	2	28,6	2	4,0
In affitto	1	14,3	31	62,0
<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>100,0</b>	<b>50</b>	<b>100,0</b>

**Tabella 16.b - Genitori soli per occupazione e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto all'occupazione.**

Tipo di abitazione	Occupati a tempo pieno		In cerca di occupazione	
	n	%	n	%
Di mia proprietà con mutuo attivo	36	27,5	2	12,5
Di mia proprietà senza mutuo	21	16,0	0	0,0
Di proprietà della mia famiglia	6	4,6	1	6,3
Di proprietà dell'ex marito/moglie	4	3,1	0	0,0
In affitto	64	48,9	13	81,3
<b>Totale</b>	<b>131</b>	<b>100,0</b>	<b>16</b>	<b>100,0</b>

**Tabella 16.c - Genitori soli per occupazione e tipo di abitazione. Valori assoluti e percentuali rispetto all'occupazione.**

Tipo di abitazione	Lavoratori occasionale fuori casa		Lavoratori occasionale in casa		Totale	
	n	%	n	%	n	%
Di mia proprietà con mutuo attivo	1	14,3	1	100,0	45	21,2
Di mia proprietà senza mutuo	1	14,3	0	0,0	34	16,0
Di proprietà della mia famiglia	0	0,0	0	0,0	11	5,2
Di proprietà dell'ex marito/moglie	0	0,0	0	0,0	8	3,8
In affitto	5	71,4	0	0,0	114	53,8
<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>100,0</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>212</b>	<b>100,0</b>

### La situazione familiare percepita

La seconda parte del questionario ha dedicato attenzione alla rilevazione della percezione soggettiva di dimensioni riguardanti il denaro, la salute e il clima familiare in qualità di indicatori di benessere materiale e psicologico delle famiglie. L'analisi è stata condotta tenendo conto anche delle condizioni oggettive del nucleo familiare dichiarate nella prima parte del questionario.

La prima domanda riguarda la percezione delle risorse economiche disponibili (il giudizio, espresso su una scala a sei punti, varia da "ottime" ad "insufficienti").

Delle 213 famiglie rispondenti, il 56,3% valuta le risorse economiche disponibili almeno sufficienti, mentre per il 43,6% esse sono scarse o addirittura insufficienti. Chi ha tre figli, ad esempio, le giudica in media scarse, così come scarse vengono valutate se a rispondere è un genitore straniero.

**Tabella 17 - Valutazione delle risorse economiche. Valori assoluti e percentuali.**

Percezione risorse economiche	Frequenza	Percentuale
Ottime	2	0,9
Buone	13	6,1
Discrete	46	21,6
Sufficienti	59	27,7
Scarse	58	27,2
Insufficienti	35	16,4
<b>Totali</b>	<b>213</b>	<b>100,0</b>

Effettuando una media dei giudizi, si osserva che i genitori valutano in maniera sufficiente le proprie risorse economiche indipendentemente dal proprio ruolo, anche se i papà considerano lievemente migliori le proprie condizioni rispetto alle mamme.

Ad influenzare quindi la percezione sulla propria condizione economico finanziaria sono diversi fattori; certamente, quanto più il genitore solo beneficia di condizioni diverse di sicurezza (abitativa, occupazionale, affettiva, parentale), tanto più valuta positivamente le risorse a disposizione per sé e per i figli.

Il giudizio positivo è in relazione con la sicurezza abitativa (risorse quasi "scarse" per chi è in affitto o in casa dell'ex coniuge), affettiva (decisamente "scarse" in chi attende il ricongiungimento familiare, "discrete" nei separati o divorziati con nuovo partner convivente), e occupazionale ("scarse" in chi lavora occasionalmente fuori casa e in chi è in cerca di occupazione).

Osservando il titolo di studio, sono i genitori in possesso di una laurea a dichiarare di stare meglio (giudizio "discreto") e coloro con la licenza elementare a stare peggio (giudizio "scarso").

Anche la percezione dello stato di salute fisica da parte del genitore solo condiziona il benessere di tutta la famiglia, essendo questa, inevitabilmente, a sua totale responsabilità.

Anche in questo caso è stata proposta una scala di valutazione (a 5 punti) tra il giudizio più alto riferibile allo stato di salute ("molto buono") e quello più basso ("pessimo"), con una posizione intermedia definita da uno stato di salute "discreto". L'analisi, analogamente a quanto avvenuto per la percezione delle risorse

economiche, è stata condotta mettendo in relazione i diversi giudizi espressi con le condizioni oggettive dichiarate dallo stesso genitore nella parte iniziale del questionario.

**Tabella 18 - Valutazione della salute fisica percepita. Valori assoluti e percentuali.**

Percezione salute fisica	Frequenza	Percentuale
Molto buono	10	4,7
Buono	90	42,3
Discreto	98	46,0
Cattivo	13	6,1
Pessimo	2	0,9
<b>Totali</b>	<b>213</b>	<b>100,0</b>

In generale è possibile affermare che la percezione sul proprio stato di salute fisica è mediamente buona: l'88,3% dei genitori lo ha infatti giudicato "buono" o "discreto", il 4,7% lo ritiene "molto buono", mentre per il 7,0% esso è "cattivo" o "pessimo". Non si osserva una differenza di giudizio significativa tra le mamme ed i papà e la media dei genitori rispondenti si attesta su uno stato di salute valutato come "buono".

Si osserva inoltre una scarsa variabilità di giudizio al variare dell'età. Lievi variazioni negative si registrano in corrispondenza della classe di età superiore a 47 anni e in chi ha tre figli. I genitori stranieri sentono di stare un poco meglio di quelli italiani.

La principale variabile collegata allo stato di salute percepito è quella economica.

A conferma di una vasta parte di letteratura sulle evidenze scientifiche in tema di disuguaglianze sociali nella salute, quanto più le risorse economiche di cui si dichiara di disporre sono buone o ottime, tanto più elevato è il giudizio sulla salute fisica.

Le differenze sono significative tra i diversi livelli della scala di giudizio: chi ha dichiarato di disporre di "ottime" risorse economiche ha in media un giudizio sullo stato di salute "molto buono" o "buono", contrariamente a quanto accade in chi dichiara insufficienti le risorse economiche disponibili che giudica appena "discreto" il proprio stato di salute.

La stessa relazione si può osservare tra il giudizio negativo sullo stato di salute e la presenza di precarietà abitativa (affitto o casa del coniuge) e occupazionale (in cerca di occupazione e lavoro occasionale). Infatti, dichiara il suo stato di salute migliore chi vive in una casa propria senza mutuo e peggiore chi risiede nell'abitazione dell'ex coniuge, anche se lo scarto è esiguo (tutti in media ritengono tra buone e discrete le proprie condizioni di salute). Rispetto all'occupazione, dichiara stare meglio chi ha un lavoro a tempo pieno (valutazione "buona"), stanno invece peggio i lavoratori occasionali in casa (valutazione "discreta").

Anche rispetto al titolo di studio, si osserva un'analogia con l'andamento delle variabili precedenti: la valutazione del proprio stato di salute aumenta all'aumentare del percorso di studi effettuato, oscillando da una valutazione "buona" dei laureati ad un giudizio "discreto" dei genitori con la licenza elementare.

Allo stato di salute fisica è collegato quello della salute psicologica, intendendo con questa una condizione di salute che non si limita alla presenza o assenza di malattie, ma che investe una condizione di benessere totale, psichico, fisico e mentale.

La scala di valutazione del giudizio è stata costruita in modo uguale a quella della salute fisica, al fine di favorire le comparazioni tra le due condizioni.

**Tabella 19 - Valutazione della salute psicologica percepita. Valori assoluti e percentuali.**

Percezione salute psicologica	Frequenza	Percentuale
Molto buono	20	9,4
Buono	86	40,4
Discreto	83	39,0
Cattivo	17	8,0
Pessimo	7	3,3
<b>Totali</b>	<b>213</b>	<b>100,0</b>

In generale, la percezione sullo stato di salute psicologica è buona, anche se la percentuale di genitori che ha espresso un giudizio “buono” o “discreto” è del 79,4%, inferiore quindi all’ 88,3% che si era espresso favorevolmente verso la salute fisica.

Anche in questo caso non si osserva una differenza di giudizio significativa tra le mamme ed i papà e la media dei genitori rispondenti si attesta su uno stato di salute valutato tra “buono” e “discreto”.

Si osserva, inoltre una scarsa variabilità di giudizio al variare dell’età. Lievi variazioni negative si registrano in corrispondenza della classe di età superiore a 47 anni e in chi ha tre figli. I genitori stranieri, anche in questo caso, sentono di stare un poco meglio di quelli italiani.

Come per la salute fisica, anche per quella psicologica, appare condizionante il titolo di studio, che associa il livello più basso di istruzione (licenza elementare) ad una scarsa condizione percepita.

Un’altra associazione risulterebbe con la condizione professionale. Seppure la variabilità di giudizio sia estremamente esigua, per la salute psicologica si osserva il giudizio più positivo da parte delle persone casalinghe e il più negativo da parte dei lavoratori o delle lavoratrici occasionali a casa.

Contrariamente a quanto osservato per la salute fisica, coloro che ritengono migliore la propria salute psicologica sono i genitori che vivono nell’abitazione di proprietà dell’ex coniuge, mentre chi risiede in una casa propria senza mutuo dichiara stare leggermente peggio.

In accordo a quanto detto per la sicurezza abitativa, anche lo stato civile si comporta in maniera opposta relativamente alla salute psicologica percepita. Infatti, ritengono più soddisfacente (giudizio “buono”) la loro salute psicologica i genitori in attesa di ricongiungimento familiare rispetto ai single che dichiarano di stare “discretamente” bene.

Si osserva una dipendenza direttamente proporzionale tra la percezione delle condizioni economiche e dello stato di salute psicologica: chi ha dichiarato di disporre di condizioni economiche “ottime” conferma anche uno stato di salute psicologica tra il “buono” e il “molto buono”, mentre chi lamenta condizioni economiche insufficienti percepisce uno stato di salute psicologico in media “discreto”.

Confrontando salute psicologica e fisica, si evidenzia un andamento in generale concorde tra le due variabili: chi dichiara una salute fisica “molto buona” rivela anche uno stato di salute psicologico “buono”. E’ da evidenziare un’inversione di tendenza quando si considerano gli stati di salute fisica peggiori: infatti chi ritiene il proprio stato di salute fisica “pessimo” dichiara stare meglio dal punto di vista psicologico rispetto a chi dichiara un “cattivo” stato di salute fisica.

L’ultimo giudizio richiesto riguarda la percezione del “clima familiare”.

Si tratta in realtà di una definizione molto generica a cui risulta però associato un significato univoco e riconoscibile per tutti i genitori intervistati, corrispondente verosimilmente ad un vissuto comune.

La scala di giudizio, in questo caso, sempre a cinque punti, definisce il livello più basso di clima familiare “insopportabile”, prevede una situazione intermedia definita “sopportabile” ed ha nell’ “ottimo” il giudizio più favorevole del clima percepito tra i componenti la famiglia monogenitoriale.

Un dato positivo lo si riscontra nell’assenza di giudizio, su 213 famiglie, di un clima familiare “insopportabile”, così come anche nel fatto che coloro che lo definiscono “non buono” siano una netta minoranza: solo l’1,4%.

**Tabella 20 - Valutazione del clima familiare percepito. Valori assoluti e percentuali.**

Percezione clima familiare	Frequenza	Percentuale
Ottimo	35	16,5
Buono	120	56,6
Sopportabile	54	25,5
Non buono	3	1,4
<b>Totale</b>	<b>212</b>	<b>100,0</b>
Valutazione non espressa	1	
<b>Totale</b>	<b>213</b>	

Per oltre la metà dei genitori rispondenti (56,6%) il clima è “buono”. Coloro che lo hanno giudicato “sopportabile” sono circa un quarto (25,5%), mentre ad esprimere i giudizi più benevoli (“ottimo”) sono il 16,5% dei genitori.

Confermando ormai la tendenza già osservata, i genitori stranieri sono generalmente più favorevoli nei giudizi di valutazione percepita di quelli italiani, mentre non si osservano differenze rilevanti dovute all’età del genitore o al numero di figli.

Rispetto alla sicurezza abitativa si nota una lieve tendenza a valutare meglio il clima familiare dai genitori in affitto, ma nel complesso i giudizi sono in media “buoni”.

Apprezzano maggiormente il proprio clima familiare i genitori separati o divorziati conviventi rispetto a coloro che restano in attesa di ricongiungimento familiare, mentre rispetto al titolo di studio stanno meglio i laureati e peggio i genitori con la licenza di scuola media inferiore.

E’ da notare la relazione esistente fra questa variabile e l’occupazione: infatti sono i genitori in cerca di occupazione a dichiarare migliore il proprio clima familiare (clima più che “buono”), mentre lavoratori/trici occasionali in casa rivelano un clima familiare “sopportabile”.

Anche per il giudizio sulla percezione del clima familiare, infine, si osserva la forte relazione diretta con il giudizio sulle risorse economiche e sullo stato di salute fisica e psicologica, nel senso che tanto più si considerano elevati la propria condizione economica e il proprio stato psico-fisico tanto più si giudica positivamente il clima familiare.

## I problemi e il ricorso a forme di aiuto

In questa sezione si commentano i dati relativi ai problemi che i genitori soli hanno indicato come maggiormente rilevanti per la buona conduzione della famiglia e, per alcuni di essi, vengono riportate le eventuali soluzioni individuate per risolverli o per renderli meno pesanti.

Ogni genitore poteva indicare fino a un massimo di tre risposte (tipo di problema) per cui, in questo caso, il commento è riferito alle percentuali sul totale di risposte date, anche se, in alcuni casi, è sembrato interessante porre attenzione anche alla percentuale riferita al numero di genitori rispondenti. E’ questo il caso della risposta scelta con maggiore frequenza a questa domanda.

Sul totale di 213 questionari compilati, solamente 207 genitori hanno risposto a questo quesito. A preoccupare maggiormente i genitori soli è “il problema economico”, indicato nel 29,6% delle risposte e dal 71% dei genitori, nonostante alla precedente domanda sulla percezione delle risorse economiche disponibili solo il 43,6% dei genitori le giudicava scarse o assolutamente insufficienti, mentre per il 56% il giudizio era almeno di sufficienza.

**Tabella 21 - Problemi principali rilevati dai genitori. Valori assoluti e percentuali sulle risposte totali e sui casi totali.**

Problemi principali		% di risposte	% di casi
Il problema economico	147	29,6	71,0
Il lavoro	58	11,7	28,0
La casa	57	11,5	27,5
La cura dei figli	60	12,1	29,0
L'educazione dei figli	53	10,7	25,6
Il dialogo con i figli	31	6,2	15,0
Il rapporto con l'ex coniuge/partner	62	12,5	30,0
Il rapporto con la mia famiglia di origine	15	3,0	7,2
Sentirmi accettato ed accolto da questa	14	2,8	6,8
<b>Totale</b>	<b>497</b>	<b>100,0</b>	<b>240,1</b>

Ciò segna una evidente aspirazione a migliorare la propria condizione economica, verosimilmente anche per il peso delle responsabilità familiari vissute senza la possibilità di una condivisione con il coniuge.

Una percentuale variabile tra il 28% e il 30% dei genitori soli ha indicato, con percentuali molto simili tra loro, tra il 10,7% e il 12,5% delle risposte, una serie di problemi che pesano sulla famiglia monogenitoriale, che sono, in ordine: il rapporto con l'ex coniuge o partner, la cura dei figli, il lavoro, la casa e l'educazione dei figli.

Percentuali molto più basse sono riferite al dialogo con i figli (6,2% delle risposte), al rapporto con la famiglia di origine (3,0%) e alle relazioni con altre famiglie, vicinato ecc. (2,8%).

I problemi indicati con maggiore frequenza dai genitori non subiscono variazioni di rilievo se a dare la risposta è un papà o una mamma (a parte la maggiore attenzione dei padri nei confronti delle variabili economico-lavorative e delle madri verso le relazioni con l'ex coniuge e la famiglia di origine) o se a variare è l'età del genitore, mentre si acquisiscono lievemente all'aumentare del numero di figli a carico.

**Tabella 22 - Problemi principali rilevati dai genitori. Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo.**

Problemi principali	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Il problema economico	136	11	147	29,3	33,3	29,6
Il lavoro	53	5	58	11,4	15,2	11,7
La casa	53	4	57	11,4	12,1	11,5
La cura dei figli	57	3	60	12,3	9,1	12,1
L'educazione dei figli	49	4	53	10,6	12,1	10,7
Il dialogo con i figli	28	3	31	6,0	9,1	6,2
Il rapporto con l'ex coniuge/partner	60	2	62	12,9	6,1	12,5
Il rapporto con la mia famiglia di origine	15	0	15	3,2	0,0	3,0
Sentirmi accettato ed accolto da questa	13	1	14	2,8	3,0	2,8
<b>Totale</b>	<b>464</b>	<b>33</b>	<b>497</b>	<b>93,4</b>	<b>6,6</b>	<b>100,0</b>

A questa domanda hanno risposto solamente 207 soggetti.

**Tabella 23 - Problemi principali rilevati dai genitori. Valori assoluti e percentuali rispetto alla fascia d'età del genitore.**

Problemi principali	Bassa	Medio-Bassa	Medio-Alta	Alta	Totale
	(fino a 38)	(39-42)	(43-47)	(più di 47)	
Il problema economico	43	35	35	29	142
	33,1%	29,2%	27,3%	28,2%	29,5%
Il lavoro	16	12	11	16	55
	12,3%	10,0%	8,6%	15,5%	11,4%
La casa	16	13	14	11	54
	12,3%	10,8%	10,9%	10,7%	11,2%
La cura dei figli	20	15	13	10	58
	15,4%	12,5%	10,2%	9,7%	12,1%
L'educazione dei figli	9	12	18	14	53
	6,9%	10,0%	14,1%	13,6%	11,0%
Il dialogo con i figli	3	5	11	11	30
	2,3%	4,2%	8,6%	10,7%	6,2%
Il rapporto con l'ex coniuge/partner	17	23	15	6	61
	13,1%	19,2%	11,7%	5,8%	12,7%
Il rapporto con la mia famiglia di origine	3	3	6	2	14
	2,3%	2,5%	4,7%	1,9%	2,9%
Sentirmi accettato ed accolto da questa	3	2	5	4	14
	2,3%	1,7%	3,9%	3,9%	2,9%
<b>Totale</b>	<b>130</b>	<b>120</b>	<b>128</b>	<b>103</b>	<b>481</b>
	<b>27,0%</b>	<b>24,9%</b>	<b>26,6%</b>	<b>21,4%</b>	<b>100,0%</b>

Questo quesito è stato compilato solo da 201 soggetti.

**Tabella 24 - Problemi principali rilevati dai genitori. Valori assoluti e percentuali rispetto al numero di figli minorenni a carico del genitore.**

Problemi principali	1 figlio	2 figli	3 figli	Totale
Il problema economico	92	47	8	147
	29,0 %	30,5%	30,8%	29,6%
Il lavoro	44	10	4	58
	13,9%	6,5%	15,4%	11,7%
La casa	36	17	4	57
	11,4%	11,0%	15,4%	11,5%
La cura dei figli	38	18	4	60
	12,0%	11,7%	15,4%	12,1%
L'educazione dei figli	33	19	1	53
	10,4%	12,3%	3,8%	10,7%
Il dialogo con i figli	16	13	2	31
	5,0%	8,4%	7,7%	6,2%
Il rapporto con l'ex coniuge/partner	39	23	0	62
	12,3%	14,9%	0%	12,5%
Il rapporto con la mia famiglia di origine	9	4	2	15
	2,8%	2,6%	7,7%	3,0%
Sentirmi accettato ed accolto da questa	10	3	1	14
	3,2%	1,9%	3,8%	2,8%
<b>Totale</b>	<b>317</b>	<b>154</b>	<b>26</b>	<b>497</b>
	<b>63,8%</b>	<b>31,0%</b>	<b>5,2%</b>	<b>100,0%</b>

Qui abbiamo 6 genitori che non hanno espresso giudizio.

I genitori stranieri indicano con frequenze analoghe ai genitori italiani lo stesso numero di problemi, con la differenza che il problema economico sembra essere più sentito, specie se sono in attesa del ricongiungimento familiare.

**Tabella 24 - Problemi principali rilevati dai genitori. Valori assoluti e percentuali rispetto alla nazionalità del genitore.**

Problemi principali	Nazionalità			Nazionalità		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana (%)	Straniera (%)	Totale (%)
Il problema economico	132	15	147	28,8	39,5	29,6
Il lavoro	53	5	58	11,5	13,2	11,7
La casa	52	5	57	11,3	13,2	11,5
La cura dei figli	58	2	60	12,6	5,3	12,1
L'educazione dei figli	48	5	53	10,5	13,2	10,7
Il dialogo con i figli	31	0	31	6,8	0,0	6,2
Il rapporto con l'ex coniuge/partner	57	5	62	12,4	13,2	12,5
Il rapporto con la mia famiglia di origine	15	0	15	3,3	0,0	3,0
Sentirmi accettato ed accolto da questa	13	1	14	2,8	2,6	2,8
<b>Totale</b>	<b>459</b>	<b>38</b>	<b>497</b>	<b>92,4</b>	<b>7,6</b>	<b>100,0</b>

Rispetto a ciascun problema, si osservano inoltre percentuali di risposta diverse in relazione allo stato civile. Più precisamente, il problema economico e i rapporti con l'ex coniuge sono maggiormente avvertiti dai genitori con una nuova convivenza; il lavoro, la casa e la cura dei figli, unitamente al sentirsi accettati dalla collettività, vengono indicati in proporzione di più dai single, mentre l'educazione e il dialogo con i figli sono le preoccupazioni principali dei vedovi senza partner convivente.

**Tabella 25 - Problemi principali rilevati dai genitori. Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile del genitore.**

Problemi principali	Separati o divorziati e convivente	Separati o divorziati senza partner convivente	Vedovi senza partner convivente	Single	In attesa di ricongiungimento familiare	Totale
Il problema economico	6	104	15	18	3	146
	20,7%	31,7%	27,3%	24,7%	33,3%	29,6%
Il lavoro	4	35	7	11	1	58
	13,8%	10,7%	12,7%	15,1%	11,1%	11,7%
La casa	2	39	5	9	1	56
	6,9%	11,9%	9,1%	12,3%	11,1%	11,3%
La cura dei figli	4	36	7	11	1	59
	13,8%	11,0%	12,7%	15,1%	11,1%	11,9%
L'educazione dei figli	4	32	8	7	2	53
	13,8%	9,8%	14,5%	9,6%	22,2%	10,7%
Il dialogo con i figli	1	17	8	5	0	31
	3,4%	5,2%	14,5%	6,8%	0%	6,3%
Il rapporto con l'ex coniuge/partner	5	49	0	7	1	62
	17,2%	14,9%	0%	9,6%	11,1%	12,6%
Il rapporto con la mia famiglia di origine	2	8	4	1	0	15
	6,9%	2,4%	7,3%	1,4%	0%	3,0%
Sentirmi accettato ed accolto da questa	1	8	1	4	0	14
	3,4%	2,4%	1,8%	5,5%	0%	2,8%
<b>Totale</b>	<b>29</b>	<b>328</b>	<b>55</b>	<b>73</b>	<b>9</b>	<b>494</b>
	<b>5,9%</b>	<b>66,4%</b>	<b>11,1%</b>	<b>14,8%</b>	<b>1,8%</b>	<b>100,0%</b>

In 7 casi in cui la domanda non è stata compilata.

Nell'affrontare i problemi legati alla cura e all'educazione dei figli minori, ai genitori è stato chiesto di indicare, con al massimo due scelte, quali sono le forme a cui ricorrono maggiormente tra le reti informali (famigliari, amici, vicinato, oratorio), i servizi pubblici, i servizi privati a loro totale carico, oppure di indicare se non dispongono di alcun aiuto.

Sul totale delle risposte il 38,4% è riferito all'aiuto informale (corrispondente al 42,2% dei genitori) mentre al secondo posto (30,6%) si dichiara di non ricorrere a nessun aiuto (il 33,6% dei genitori).

Tra il ricorso al servizio pubblico e quello al servizio privato prevale il primo, con il 19,4% delle risposte a fronte del 11,6% del privato. I genitori che ricorrono ai servizi pubblici sono il 21,3% dei rispondenti, mentre al servizio privato si rivolgono il 12,8%.

**Tabella 26 - Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni. Valori assoluti e percentuali (sulle risposte totali e sui casi totali).**

Tipi di aiuto	N	% di risposte	% di casi
Informale	89	38,4	42,2
Pubblico	45	19,4	21,3
Privato	27	11,6	12,8
Nessun aiuto	71	30,6	33,6
<b>Total</b>	<b>232</b>	<b>100,0</b>	<b>110,0</b>

Solamente 211 genitori hanno risposto a questo quesito.

Mentre le risposte date dalle mamme si articolano tra tutte le modalità di aiuto previste, anche se con percentuali sul totale delle risposte diverse (38,1% informale, 29,8% nessuno, 20,0% pubblico, 12,1% privato), i papà hanno indicato con maggiore frequenza (41,2% per ciascuna delle due risposte) o di ricorrere a reti informali o, al contrario, di non disporre di alcun aiuto.

**Tabella 27 - Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni e ruolo del genitore. Valori assoluti e rispetto al ruolo del genitore.**

Tipi di aiuto	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Informale	82	7	89	38,1	41,2	38,4
Pubblico	43	2	45	20,0	11,8	19,4
Privato	26	1	27	12,1	5,9	11,65
Nessun aiuto	64	7	71	29,8	41,2	30,6
<b>Totale</b>	<b>215</b>	<b>17</b>	<b>232</b>	<b>92,7</b>	<b>7,3</b>	<b>100</b>

Solamente 211 genitori hanno risposto a questo quesito.

Qualche differenziazione si registra anche rispetto all'età del genitore.

Ad utilizzare maggiormente il servizio pubblico sono i genitori fino a 38 anni, mentre le reti informali sono utilizzate maggiormente dai genitori tra 39 e 42 anni, mentre al privato ricorrono in prevalenza i genitori con più di 47 anni che però sono anche la categoria che dichiara con frequenza più elevata di risposte di non disporre di aiuti.

**Tabella 28 - Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni e classe d'età del genitore. Valori assoluti e rispetto alla classe d'età del genitore.**

Tipi di aiuto	Bassa (fino a 38)	Medio-Bassa (39-42)	Medio-Alta (43-47)	Alta (più di 47)	Totale
Informale	24	27	22	12	85
	38,7%	45,8%	37,3%	26,7%	37,8%
Pubblico	19	16	7	3	45
	30,6%	27,1%	11,9%	6,7%	20,0%
Privato	6	5	7	8	26
	9,7%	8,5%	11,9%	17,8%	11,6%
Nessun aiuto	13	11	23	22	69
	21,0%	18,6%	39,0%	48,9%	30,7%
<b>Totale</b>	<b>62</b>	<b>59</b>	<b>59</b>	<b>45</b>	<b>225</b>
	<b>27,6%</b>	<b>26,2%</b>	<b>26,2%</b>	<b>20,0%</b>	<b>100,0%</b>

Questa analisi è stata effettuata su un totale di 209 risposte.

Ovviamente sul tipo di aiuto incide anche il numero dei figli.

Nel dettaglio, al diminuire del numero di figli aumenta la richiesta di ricevere aiuti informali o dal privato; viceversa all'aumentare del numero di figli cresce la richiesta di ricevere aiuti dal settore pubblico. Merita attenzione il dato secondo cui all'aumentare del numero di figli cresce anche la quota di coloro che non richiedono alcun aiuto.

**Tabella 29 - Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni e numero di figli a carico. Valori assoluti e rispetto al numero di figli a carico.**

Tipi di aiuto	1 figlio	2 figli	3 figli	Totale
Informale	65	23	1	89
	43,0%	32,9%	9,1%	38,4%
Pubblico	24	18	3	45
	15,9%	25,7%	27,3%	19,4%
Privato	18	8	1	27
	11,9%	11,4%	9,1%	11,6%
Nessun aiuto	44	21	6	71
	29,1%	30,0%	54,5%	30,6%
<b>Totale</b>	<b>151</b>	<b>70</b>	<b>11</b>	<b>232</b>
	<b>65,1%</b>	<b>30,2%</b>	<b>4,7%</b>	<b>100,0%</b>

Su un totale di 211 genitori.

In merito alla nazionalità mentre la maggior parte degli italiani (39,9% delle risposte) ricorre alle reti informali, le famiglie straniere si distinguono per il più consistente utilizzo dei servizi pubblici (35,7%) o per l'assenza di aiuti.

**Tabella 30 - Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni e nazionalità del genitore. Valori assoluti e rispetto alla nazionalità del genitore.**

Tipi di aiuto	Nazionalità			Nazionalità		
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana (%)	Straniera (%)	Totale (%)
Informale	87	2	89	39,9	14,3	38,4
Pubblico	40	5	45	18,3	35,7	19,4
Privato	26	1	27	11,9	7,1	11,6
Nessun aiuto	65	6	71	29,8	42,9	30,6
<b>Totale</b>	<b>218</b>	<b>14</b>	<b>232</b>	<b>94,0</b>	<b>6,0</b>	<b>100,0</b>

Relativamente allo stato civile, si registra una particolarità tra i vedovi: questa tipologia di genitori, senza un partner convivente, ha indicato con maggiore frequenza il ricorso a reti informali (46,2% delle risposte) e al privato (26,9% delle risposte), mentre estremamente basso è il ricorso al servizio pubblico. Quest'ultimo è più utilizzato dai single e dai soggetti separati/divorziati conviventi.

**Tabella 31.a - Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni e stato civile del genitore. Valori assoluti e rispetto allo stato civile del genitore.**

Tipo di aiuto	Separati o divorziato/a e convivente		Separati o divorziati senza partner convivente	
	N.	%	N.	%
Informale	7	41,2	57	37,5
Pubblico	4	23,5	31	20,4
Privato	2	11,8	14	9,2
Nessun aiuto	4	23,5	50	32,9
<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>7,4</b>	<b>152</b>	<b>65,8</b>

**Tabella 31.b - Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni e stato civile del genitore. Valori assoluti e rispetto allo stato civile del genitore.**

Tipo di aiuto	Vedovi senza partner convivente		Single	
	N.	%	N.	%
Informale	12	46,2	11	33,3
Pubblico	2	7,7	8	24,2
Privato	7	26,9	4	12,1
Nessun aiuto	5	19,2	10	30,3
<b>Totale</b>	<b>26</b>	<b>11,3</b>	<b>33</b>	<b>14,3</b>

**Tabella 31.c - Tipi di aiuto a cui ricorrono maggiormente i genitori soli per risolvere i problemi legati alla cura ed educazione dei figli minorenni e stato civile del genitore. Valori assoluti e rispetto allo stato civile del genitore.**

Tipo di aiuto	In attesa di ricongiungimento familiare		Totale	
	N.	%	N.	%
Informale	2	66,7	89	38,5
Pubblico	0	0	45	19,5
Privato	0	0	27	11,7
Nessun aiuto	1	33,3	70	30,3
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>1,3</b>	<b>231</b>	<b>100,0</b>

Abbiamo considerato 210 risposte valide.

Quando è stato chiesto di esprimersi rispetto alla distanza da percorrere per consentire a persone di fiducia di prestare aiuto nella cura dei figli, la maggioranza dei genitori ha giudicato "adeguata tale distanza" (66,7%),

con prevalenza di papà sulle mamme (84,6% contro 65,3%) e con lievi variazioni in relazione all'età del genitore: al crescere dell'età aumentano i giudizi positivi rispetto all'adeguatezza.

**Tabella 32 - Risposta alla domanda: "Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:..."**

Valori assoluti.

Tipo di aiuto	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Adeguate ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	120	56,3	66,7
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	60	28,2	33,3
<b>Totale</b>	<b>180</b>	<b>84,5</b>	<b>100,0</b>
Mancanti	33	15,5	
<b>Totale</b>	<b>213</b>	<b>100,0</b>	

**Tabella 33 - Risposta alla domanda: "Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:..."**

Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo del genitore.

Giudizio della distanza	Ruolo		Totale
	Mamma	Papà	
Adeguate ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	109	11	120
	65,3%	84,6%	66,7%
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	58	2	60
	34,7%	15,4%	33,3%
<b>Totale</b>	<b>167</b>	<b>13</b>	<b>180</b>
	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

**Tabella 34 - Risposta alla domanda: "Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:..."**

Valori assoluti e percentuali rispetto alla classe d'età del genitore.

Giudizio della distanza	Età in classi				Totale
	da 0-5	da 6-10	da 11-18	oltre 47	
Adeguate ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	32	31	33	20	116
	59,3%	68,9%	70,2%	71,4%	66,7%
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	22	14	14	8	58
	40,7%	31,1%	29,8%	28,6%	33,3%
<b>Totale</b>	<b>54</b>	<b>45</b>	<b>47</b>	<b>28</b>	<b>174</b>
	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Diversa è l'analisi quando si considera il numero di figli.

Se si esprime a favore dell'adeguatezza il 71,8% dei genitori con 1 solo figlio, più bilanciata ed inversa la situazione per chi di figli ne ha 3, che dichiara per il 57,1% un giudizio di inadeguatezza.

**Tabella 35 - Risposta alla domanda: "Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è:..."**

Valori assoluti e percentuali rispetto al numero di figli minorenni a carico.

Giudizio della distanza	Numero figli			Totale
	1	2	3	
Adeguate ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	84	33	3	120
	71,8%	58,9%	42,9%	66,7%
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	33	23	4	60
	28,2%	41,1%	57,1%	33,3%
<b>Totale</b>	<b>117</b>	<b>56</b>	<b>7</b>	<b>180</b>
	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Anche la nazionalità crea delle differenze su questo giudizio: mentre per il 67,5% dei genitori italiani la distanza da percorrere per ricevere aiuto nella cura dei figli è adeguata, i genitori stranieri si dividono a metà su questo giudizio.

**Tabella 36 - Risposta alla domanda: “Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è...”.**

Valori assoluti e percentuali rispetto al nazionalità del genitore.

Giudizio della distanza	Nazionalità		Totale
	Italiana	Straniera	
Adeguata ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	114 67,5%	6 54,5%	120 66,7%
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	55 32,5%	5 45,5%	60 33,3%
<b>Totale</b>	<b>169</b> <b>100,0%</b>	<b>11</b> <b>100,0%</b>	<b>180</b> <b>100,0%</b>

Ad essere svantaggiati in merito a questa variabile sono anche i single: solo il 52% di essi ritiene la distanza adeguata, a fronte di percentuali decisamente più elevate per i genitori con diverso stato civile (80,0% tra i separati o divorziati senza partner; 70,0% tra i vedovi, 68,1% tra i separati o divorziati con partner).

**Tabella 37 - Risposta alla domanda: “Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è...”.**

Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile del genitore.

Giudizio della distanza	Stato civile					Totale
	Separati o divorziati e convivente	Separati o divorziati senza partner convivente	Vedovi senza partner convivente	Single	In attesa di ricongiungimento familiare	
Adeguata ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	12 80,0%	79 68,1%	14 70,0%	13 52,0%	2 66,7%	120 67,0%
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	3 20,0%	37 31,9%	6 30,0%	12 48,0%	1 33,3%	59 33,0%
<b>Totale</b>	<b>15</b> <b>100,0%</b>	<b>116</b> <b>100,0%</b>	<b>20</b> <b>100,0%</b>	<b>25</b> <b>100,0%</b>	<b>3</b> <b>100,0%</b>	<b>179</b> <b>100,0%</b>

Si registra inoltre una variabilità nel giudizio di adeguatezza della distanza da percorrere per consentire di ricevere aiuto nella cura dei figli anche in relazione alla condizione occupazionale. Mentre è adeguata per tutte le condizioni, anche se con frequenze di giudizio diverse (dall'83,3% delle persone casalinghe al 63,6% in chi è in cerca di occupazione), il 57,1% di lavoratori/trici occasionali fuori casa ritiene non adeguata una distanza che richiede di programmare per tempo modalità di ricorso all'aiuto.

**Tabella 38 - Risposta alla domanda: “Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è...”.**

Valori assoluti e percentuali rispetto all'occupazione del genitore.

Giudizio della distanza	Occupazione						Totale
	Casalinga	Occupati a tempo parziale	Occupati a tempo pieno	In cerca di occupazione	Lavoratori occasionali fuori casa	Lavoratori occasionali in casa	
Adeguata ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	5 83,3%	29 70,7%	76 67,3%	7 63,6%	3 42,9%	0 0,0%	120 67,0%
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	1 16,7%	12 29,3%	37 32,7%	4 36,4%	4 57,1%	1 100,0%	59 33,0%
<b>Totale</b>	<b>6</b> <b>100,0%</b>	<b>41</b> <b>100,0%</b>	<b>113</b> <b>100,0%</b>	<b>11</b> <b>100,0%</b>	<b>7</b> <b>100,0%</b>	<b>1</b> <b>100,0%</b>	<b>179</b> <b>100,0%</b>

Per concludere, è interessante il quadro che emerge dall'analisi della relazione tra valutazione della distanza e percezioni su risorse economiche, salute fisica e psicologica.

**Tabella 39 - Risposta alla domanda: “Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è...”.**

Valori assoluti e percentuali rispetto alle risorse economiche percepite.

Giudizio della distanza	Le risorse economiche di cui personalmente dispongo sono...						Totale
	Ottime	Buone	Discrete	Sufficienti	Scarse	Insufficienti	
Adeguata ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	2	8	31	41	20	18	120
	100,0%	80,0%	73,8%	75,9%	43,5%	69,2%	66,7%
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	0	2	11	13	26	8	60
	0,0%	20,0%	26,2%	24,1%	56,5%	30,8%	33,3%
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>10</b>	<b>42</b>	<b>54</b>	<b>46</b>	<b>26</b>	<b>180</b>
	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

**Tabella 40 - Risposta alla domanda:**

**“Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è...”.**

Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato di salute fisica percepito.

Giudizio della distanza	Il mio stato di salute fisica è...					Totale
	Molto buono	Buono	Discreto	Cattivo	Pessimo	
Adeguata ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	9	61	43	6	1	120
	90,0%	77,2%	54,4%	60,0%	50,0%	66,7%
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	1	18	36	4	1	60
	10,0%	22,8%	45,6%	40,0%	50,0%	33,3%
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>79</b>	<b>79</b>	<b>10</b>	<b>2</b>	<b>180</b>
	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

**Tabella 41 - Risposta alla domanda: “Rispetto al luogo dove abito, la distanza che le persone di mia fiducia devono percorrere per prestarmi aiuto nella cura dei figli, a mio parere è...”.**

Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato di salute psicologica percepito.

Giudizio della distanza	Il mio stato di salute psicologica è...					Totale
	Molto buono	Buono	Discreto	Cattivo	Pessimo	
Adeguata ad ottenere aiuto senza eccessiva programmazione	12	59	43	4	2	120
	85,7%	76,6%	60,6%	30,8%	40,0%	66,7%
Non adeguata e necessita di programmare tempi e modi in anticipo	2	18	28	9	3	60
	14,3%	23,4%	39,4%	69,2%	60,0%	33,3%
<b>Totale</b>	<b>14</b>	<b>77</b>	<b>71</b>	<b>13</b>	<b>5</b>	<b>180</b>
	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Il giudizio più negativo sulla distanza lo esprimono coloro che hanno dichiarato scarse le proprie risorse economiche (56,5%), mentre per gli altri, inclusi coloro che le definiscono insufficienti, è risultata adeguata, seppure con intensità diverse.

Le frequenze maggiori di adeguatezza sono inoltre fornite dai giudizi più benevoli sullo stato di salute fisica (90,0% in chi lo definisce “molto buono” e 77,2% in chi lo ritiene “buono”), mentre queste percentuali scendono al peggiorare del giudizio sulla salute fisica (50,0% in chi lo definisce “pessimo”). Analoghe considerazioni possono essere avanzate sull’associazione tra il giudizio sulla distanza e quello sulla propria condizione psicologica.

## I valori

Tra le altre domande, ne è stata inserita una sui valori che il genitore ritiene importante trasmettere ai figli. L’elenco delle risposte consentiva di esprimere fino ad un massimo di tre scelte.

Le modalità di risposta previste sono:

- condividere gli stessi valori (civili o religiosi);
- avere dialogo;
- rispettarci come persone;

- dedicarsi sempre del tempo, anche poco;
- avere intesa sessuale;
- essere economicamente indipendenti dal partner;
- coltivare amicizie in comune evitando l'isolamento di coppia.

Vi era inoltre la possibilità di una risposta aperta che però i genitori non hanno utilizzato.

Nonostante la presenza di un panorama variegato di modalità di risposta pre-definite, i genitori si sono riconosciuti in almeno 3 dei valori sopra citati.

**Tabella 42 - Valori che il genitore ritiene importante trasmettere ai figli. Valori assoluti e percentuali sulle risposte totali e sui casi totali.**

Valori		% risposte	% casi
Condividere gli stessi valori o ideali	105	17,4	49,3
Avere dialogo	157	26,0	73,7
Rispettarsi come persone	175	29,0	82,2
Dedicarsi sempre del tempo, anche poco	72	11,9	33,8
Mantenere viva l'intesa sessuale	13	2,2	6,1
Indipendenza economica dal coniuge	58	9,6	27,2
Coltivare amicizie in comune, evitando l'isolamento di coppia	24	4,0	11,3
<b>Totale</b>	<b>604</b>	<b>100,0</b>	<b>283,6</b>

Sul totale delle domande, quelle a cui corrispondono le percentuali di scelta più elevate sono, in ordine: “rispettarsi come persone” (29,0% scelto dall’82,2% dei genitori) e “avere dialogo” (26,0% scelto dal 73,7% dei genitori).

Seguono, ma a distanza, altre due categorie valoriali: “condividere gli stessi valori o ideali civili o religiosi” (17,4% delle risposte date dal 49,3% dei genitori) e “dedicarsi sempre del tempo, anche poco” (11,9% delle risposte date dal 33,8% dei genitori).

Infine, “l’indipendenza economica” è stata scelta nel 9,6% delle risposte e dal 27,2% dei genitori, “le amicizie comuni” nel 4,0% dei casi e dall’11,3% dei genitori e, per ultima “l’intesa sessuale”, pari al 2,2% delle risposte e al 6,1% dei genitori.

In merito ai ruoli dei genitori, non si registra una variabilità significativa, a parte la maggiore attenzione delle donne riguardo a dedicarsi sempre del tempo (12,4% contro il 4,9% degli uomini) e ad avere un dialogo (26,3% contro il 22,0% degli uomini). La condivisione degli interessi e valori e l’indipendenza economica sono invece opzioni più associate al genere maschile.

**Tabella 43 - Valori che il genitore ritiene importante trasmettere ai figli. Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo del genitore.**

Valori	Ruolo			Ruolo		
	Mamma	Papà	Totale	Mamma (%)	Papà (%)	Totale (%)
Condividere gli stessi valori o ideali	95	10	105	16,9%	24,4%	17,4%
Avere dialogo	148	9	157	26,3%	22,0%	26,0%
Rispettarsi come persone	161	14	175	28,6%	34,1%	29,0%
Dedicarsi sempre del tempo, anche poco	70	2	72	12,4%	4,9%	11,9%
Mantenere viva l'intesa sessuale	13	0	13	2,3%	0,0%	2,2%
Indipendenza economica dal coniuge	53	5	58	9,4%	12,2%	9,6%
Coltivare amicizie in comune, evitando l'isolamento di coppia	23	1	24	4,1%	2,4%	4,0%
<b>Totale</b>	<b>563</b>	<b>41</b>	<b>604</b>	<b>93,2%</b>	<b>6,8%</b>	<b>100,0%</b>

Variazioni più consistenti si osservano in merito all'età, in particolare i genitori più giovani appaiono più associati ai valori "avere un dialogo" e "dedicarsi del tempo", mentre quelli di maggiore età all'indipendenza economica.

**Tabella 44 - Valori che il genitore ritiene importante trasmettere ai figli. Valori assoluti e percentuali rispetto alla fascia d'età del genitore.**

Valori	Bassa (fino a 38)	Medio-Bassa (39-42)	Medio-Alta (43-47)	Alta (più di 47)	Totale
Condividere gli stessi valori o ideali	27	28	24	21	100
	16,8%	19,2%	15,5%	17,4%	17,2%
Avere dialogo	47	40	40	24	151
	29,2%	27,4%	25,8%	19,8%	25,9%
Rispettarsi come persone	47	38	47	37	169
	29,2%	26,0%	30,3%	30,6%	29,0%
Dedicarsi sempre del tempo, anche poco	22	20	20	8	70
	13,7%	13,7%	12,9%	6,6%	12,0%
Mantenere viva l'intesa sessuale	3	3	4	3	13
	1,9%	2,1%	2,6%	2,5%	2,2%
Indipendenza economica dal coniuge	10	14	13	19	56
	6,2%	9,6%	8,4%	15,7%	9,6%
Coltivare amicizie in comune, evitando l'isolamento di coppia	5	3	7	9	24
	3,1%	2,1%	4,5%	7,4%	4,1%
<b>Totale</b>	<b>161</b>	<b>146</b>	<b>155</b>	<b>121</b>	<b>583</b>
	<b>27,6%</b>	<b>25,0%</b>	<b>26,6%</b>	<b>20,8%</b>	<b>100,0%</b>

Mancano 7 giudizi.

Rispetto al numero di figli, chi ne ha 3 ritiene più importante "avere dialogo", mentre chi ne ha 1 o 2 conferma la priorità dei valori relativi al rispetto e al dialogo. A prescindere dal numero di figli, una percentuale fissa di risposte intorno all'11% e 12% è stata riconosciuta al "dedicarsi sempre del tempo, anche poco".

### Le richieste per Aosta

Una domanda specifica è stata dedicata alla tipologia di servizi che, secondo l'opinione dei rispondenti, servirebbero di più ad Aosta per rispondere ai bisogni delle famiglie monoparentali.

Le modalità di risposta proposte sono state:

- un luogo informale dove trovare dialogo ed ascolto ai problemi familiari;
- servizi per l'accudimento dei figli;
- iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero dei figli adolescenti con la presenza di un adulto educatore.

Il 58,0% dei genitori ha dichiarato che servirebbero di più iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero dei figli adolescenti con la presenza di un adulto educatore. Le altre scelte si ripartiscono quasi equamente tra le prime due modalità di risposta (rispettivamente 19,2% e 22,8%).

Non si sono rilevate variabilità significative nell'individuazione della necessità prioritaria in relazione alle altre variabili considerate dallo studio (ruolo genitoriale, numero di figli, nazionalità, stato civile ed occupazione) anche se le frequenze osservate in base a ciascuna di queste variabili subiscono delle oscillazioni talvolta di interesse. Alcuni esempi: gestire il tempo libero degli adolescenti è una necessità per il 71,4% delle persone casalinghe e per il 50,0% di lavoratori/trici occasionali fuori casa.

**Tabella 45 - Risposte alla domanda: "Cosa servirebbe di più ad Aosta?".**  
Valori assoluti e percentuali rispetto alla fascia d'età del genitore.

Cosa servirebbe di più?	Risposte		Percentuale di casi
	n	Percentuale	
Luogo informale	43	19,2	21,6
Servizi per l'accudimento dei figli	51	22,8	25,6
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	130	58,0	65,3
<b>Totale</b>	<b>224</b>	<b>100,0</b>	<b>112,6</b>

**Tabella 46 - Risposte alla domanda: "Cosa servirebbe di più ad Aosta?".**  
Valori assoluti e percentuali rispetto al ruolo del genitore.

Cosa servirebbe di più?	Sesso		Totale
	Mamma	Papà	
Luogo informale	40	3	43
	19,1%	20,0%	19,2
Servizi per l'accudimento dei figli	47	4	51
	22,5%	26,7%	22,8
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	122	8	130
	58,4%	53,3%	58,0%
<b>Totale</b>	209	15	224
	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

**Tabella 47 - Risposte alla domanda: "Cosa servirebbe di più ad Aosta?".**  
Valori assoluti e percentuali rispetto al numero di figli minorenni a carico.

Cosa servirebbe di più?	Figli			Totale
	1	2	3	
Luogo informale	30	12	1	43
	19,5%	20,0%	10,0%	19,2%
Servizi per l'accudimento dei figli	33	14	4	51
	21,4%	23,3%	40,0%	22,8%
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	91	34	5	130
	59,1%	56,7%	50,0%	58,0%
<b>Totale</b>	<b>154</b>	<b>60</b>	<b>10</b>	<b>224</b>
	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

**Tabella 48 - Risposte alla domanda: "Cosa servirebbe di più ad Aosta?".**  
Valori assoluti e percentuali rispetto alla nazionalità del genitore.

Cosa servirebbe di più?	Nazionalità		Totale
	Italiana	Straniera	
Luogo informale	39	4	43
	18,7%	26,7%	19,2%
Servizi per l'accudimento dei figli	50	1	51
	23,9%	6,7%	22,8%
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	120	10	130
	57,4%	66,7%	58,0%
<b>Totale</b>	<b>209</b>	<b>15</b>	<b>224</b>
	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

**Tabella 49.a - Risposte alla domanda: "Cosa servirebbe di più ad Aosta?".**  
Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile del genitore.

Cosa servirebbe di più?	Separati o divorziati e convivente			Separati o divorziati senza partner convivente		
	n	% rispetto allo stato civile	% rispetto al totale	n	% rispetto allo stato civile	% rispetto al totale
Luogo informale	3	16,7	1,3	28	19,3	12,6
Servizi per l'accudimento dei figli	6	33,3	2,7	28	19,3	12,6
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	9	50,0	4,0	89	61,4	39,9
<b>Totale</b>	<b>18</b>	<b>100,0</b>	<b>8,1</b>	<b>145</b>	<b>100,0</b>	<b>65,0</b>

**Tabella 49.b - Risposte alla domanda: "Cosa servirebbe di più ad Aosta?".**  
Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile del genitore.

Cosa servirebbe di più?	Vedovi senza partner convivente			Single		
	n	% rispetto allo stato civile	% rispetto al totale	n	% rispetto allo stato civile	% rispetto al totale
Luogo informale	5	20,8	2,2	6	18,2	2,7
Servizi per l'accudimento dei figli	6	25,0	2,7	10	30,3	4,5
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	13	54,2	5,8	17	51,5	7,6
<b>Totale</b>	<b>24</b>	<b>100,0</b>	<b>10,8</b>	<b>33</b>	<b>100,0</b>	<b>14,8</b>

**Tabella 49.c - Risposte alla domanda: "Cosa servirebbe di più ad Aosta?".**  
Valori assoluti e percentuali rispetto allo stato civile del genitore.

Cosa servirebbe di più?	In attesa di ricongiungimento familiare			Totale		
	n	% rispetto allo stato civile	% rispetto al totale	n	% rispetto allo stato civile	% rispetto al totale
Luogo informale	1	33,3	0,4	43	19,3	19,3
Servizi per l'accudimento dei figli	0	0,0	0,0	50	22,4	22,4
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	2	66,7	0,9	130	58,3	58,3
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>100,0</b>	<b>1,3</b>	<b>223</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Tabella 50.a - Risposte alla domanda: "Cosa servirebbe di più ad Aosta?".**  
Valori assoluti e percentuali rispetto all'occupazione del genitore.

Occupazione	Persona casalinga			Occupato/a a tempo parziale		
	n	% rispetto allo stato civile	% rispetto al totale	n	% rispetto allo stato civile	% rispetto al totale
Luogo informale	1	14,3	0,4	12	23,1	5,4
Servizi per l'accudimento dei figli	1	14,3	0,4	10	19,2	4,5
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	5	71,4	2,2	30	57,7	13,5
<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>100,0</b>	<b>3,1</b>	<b>52</b>	<b>100,0</b>	<b>23,3</b>

**Tabella 50.a - Risposte alla domanda: "Cosa servirebbe di più ad Aosta?".**  
Valori assoluti e percentuali rispetto all'occupazione del genitore.

Occupazione	Occupato/a a tempo pieno			In cerca di occupazione o disoccupato/a		
	n	% rispetto allo stato civile	% rispetto al totale	n	% rispetto allo stato civile	% rispetto al totale
Luogo informale	23	16,5	10,3	4	25,0	1,8
Servizi per l'accudimento dei figli	35	25,2	15,7	3	18,8	1,3
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	81	58,3	36,3	9	56,3	4,0
<b>Totale</b>	<b>139</b>	<b>100,0</b>	<b>62,3</b>	<b>16</b>	<b>100,0</b>	<b>7,2</b>

**Tabella 50.a - Risposte alla domanda: “Cosa servirebbe di più ad Aosta?”.**  
 Valori assoluti e percentuali rispetto all’occupazione del genitore.

Occupazione	Lavoratori occasionali fuori casa			Lavoratori occasionali in casa			Totale		
	n	%rispetto allo stato civile	% rispetto al totale	n	% rispetto allo stato civile	% rispetto al totale	n	% rispetto allo stato civile	% rispetto al totale
Luogo informale	2	25,0	0,9	0	0,0	0,0	42	18,8	18,8
Servizi per l'accudimento dei figli	2	25,0	0,9	0	0,0	0,0	51	22,9	22,9
Iniziative pubbliche per la gestione del tempo libero	4	50,0	1,8	1	100,0	0,4	130	58,3	58,3
<b>Totale</b>	<b>8</b>	<b>100,0</b>	<b>3,6</b>	<b>1</b>	<b>100,0</b>	<b>0,4</b>	<b>223</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### La domanda aperta

L’ultima domanda del questionario è stata lasciata “aperta”.

In realtà non si tratta di una vera e propria domanda, quanto di una formula espressiva che permetta al genitore che risponde, di indicare aspetti della vita familiare non trattati, o non sufficientemente considerati dal questionario nella parte strutturata e che invece sono stati ritenuti importanti per comprendere la condizione generale di vita della famiglia monogenitoriale.

Su 213 questionari 84 genitori (39,4% del totale) ha utilizzato la domanda aperta per fornire indicazioni personali. In nota vengono riassunte le caratteristiche descrittive dei rispondenti.

La formula espressiva proposta nel questionario è la seguente: “Ritengo tuttavia che, rispetto alle domande poste, non siano state considerate le seguenti questioni, che vi elenco, affinché possiate provvedere in futuro”, da cui sono scaturiti molti spunti interessanti che sono stati aggregati in 5 diverse tipologie di problematiche, a loro volto scomposte in ulteriori sotto elementi, riportati per esteso in allegato.

I cinque tipi di problematiche indicate dai genitori riguardano:

- il lavoro (flessibilità di orario e di ruolo lavorativo, priorità di accesso per il genitore solo con minori a carico);
- i servizi di assistenza all’infanzia, scolastica e ricreativi;
- il supporto economico (aiuti, rette/tariffe/fisco agevolato, affitti e mutui agevolati);
- le attività in/formative, culturali e di supporto;
- altro (aiuti al ricongiungimento, riconoscimento attività di cura a genitori anziani, discriminazioni della popolazione locale a favore di quella straniera, ruolo degli anziani nella famiglia monogenitoriale).

Emerge molto chiaramente che la prima questione nei confronti della quale si chiede maggiore attenzione ed impegno da parte delle istituzioni regionali è il supporto economico (38%), seguita dai servizi di assistenza all’infanzia (31%); con percentuali di risposta più basse le attività informative, formative, culturali e di supporto (20%), il lavoro (9,5%) e le altre questioni (1,2%).

Nonostante la disparità numerica tra mamme e papà, questi ultimi si indirizzano molto più delle mamme verso il sostegno economico, che a loro volta differenziano le richieste anche con i servizi per l’infanzia.

La stessa differenza si osserva rispetto al numero dei figli: chi ne ha uno indica maggiormente la necessità di aiuti economici (41,2%) rispetto a chi ne ha 2 (33,3%), che richiede invece, nel 40% dei casi, maggiori servizi per l’infanzia, sia scolastici che ricreativi.

Nonostante i genitori stranieri costituiscano il 10% di coloro che hanno usato la domanda aperta, la loro propensione a richiedere aiuto economico è maggiore (42,9% negli stranieri contro 37,7% degli italiani).

Rispetto allo stato civile, vedovi o vedove e separati o divorziati richiedono prioritariamente forme di aiuto economico, anche se in proporzione diversa: nel 54,5% dei casi i primi, nel 40% i secondi. I single fanno eccezione, orientando la richiesta con maggiore frequenza verso i servizi di assistenza all’infanzia (35,7%) e solo secondariamente (28,6%) al sostegno economico. Le attività formative ed informative, culturali e di

supporto al ruolo monogenitoriale, sono richieste in proporzione dal 21% circa dei casi, rispettivamente nei separati o divorziati e nei single. Risulta bassa, invece la richiesta tra i vedovi (9,1%).

Il titolo di studio del genitore assume un ruolo inversamente proporzionale alla richiesta di aiuti economici e favorisce invece le richieste di servizi all'infanzia: chiedono aiuto economico il 42% dei genitori con licenza di scuola media inferiore, il 36,6% di quelli con licenza media superiore e solo il 22,2% di quelli laureati. Viceversa, chiedono servizi per l'infanzia il 24,2% dei genitori con licenza media inferiore, il 29,3% di quelli con licenza media superiore ed il 66,7% dei laureati.

In merito alla condizione occupazionale, metà dei rispondenti che lavorano a tempo pieno chiedono al 36% aiuto economico e al 34% servizi per l'infanzia, oltre al 25% che richiede attività in/formative e culturali a supporto del loro ruolo. La richiesta economica aumenta con l'aumentare dell'instabilità lavorativa o occupazionale e con la percezione della scarsità delle risorse economiche a disposizione. Chi reputa scarse le proprie risorse, oltre all'aiuto economico (52,2%) chiede, in pari misura (17,4%) servizi per l'infanzia e attività in/formative e culturali a supporto, mentre per coloro le cui risorse sono insufficienti, dopo al sostegno economico (47,1%), la priorità è indicata nelle attività in/formative e culturali di supporto (29,4%), in misura nettamente superiore rispetto all'assistenza all'infanzia. Quest'ultima assume un peso uguale alla richiesta di modalità favorevoli il lavoro (rispettivamente l'11% circa), sia in chi lo cerca, sia in chi intende mantenerlo compatibilmente al ruolo di genitore solo.

Si osserva che, anche per quanto attiene le altre percezioni (salute fisica e psicologica), la richiesta di maggiori aiuti economici prevale con percentuali elevate anche negli stadi favorevoli del giudizio (34,1% e 35,3% rispettivamente in chi gode di buona e discreta salute fisica; 35,5 % e 41,9% in chi gode, rispettivamente, di buona e discreta salute psicologica).

La richiesta di servizi per l'infanzia resta il secondo punto su cui è richiesta attenzione da parte delle istituzioni.

Si osserva una discreta percentuale di genitori (25%) che, dichiarando la presenza di salute psicologica negativa (cattiva o pessima) avanzano richieste di aiuto in attività in/formativa e culturali a supporto del ruolo.

Un'anomalia si registra rispetto al giudizio sulla distanza necessaria per ottenere aiuto nella cura dei figli: contrariamente all'atteso, la percentuale di richiesta di servizi di assistenza all'infanzia è più elevata (36,6% contro 25,9%) in coloro che ritengono adeguata questa distanza. Chi la ritiene non adeguata ha preferito rivolgere le richieste all'aiuto economico (37,0%).

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle tabelle della sezione allegata che contengono i dati completi dello studio.

## NOTA

*Il 92,9% dei rispondenti è una mamma. Di tutti i rispondenti, il 60,7% ha 1 figlio, il 35,7% ne ha 2 e solo 3 genitori ne hanno 3. Il 91,6 % è italiano e 7 sono gli stranieri (8,4%). Il 67,9% è separato o divorziato, il 16,6% è single, 11 persone sono vedove e 2 genitori sono stranieri in attesa di ricongiungimento. Degli 83 rispondenti, 1 è con licenza elementare, 33 con licenza media inferiore, 41 con licenza media superiore e 9 con laurea. La maggioranza (52,4%) è occupata a tempo pieno, il 27,4% è occupato a tempo parziale; seguono 10 genitori in cerca di occupazione, 5 lavoratori occasionali in casa e 2 persone casalinghe.*

*In merito alle percezioni, 21 hanno dichiarato buone o discrete le risorse economiche a disposizione, 23 sufficienti, 40 scarse o insufficienti. La salute fisica è stata definita buona per 75 genitori e solo 9 la giudicano cattiva o pessima; la salute psicologica è molto buona o buona per 37 genitori, discreta per 31 e cattiva o pessima per 16. Il clima familiare è stato definito molto buono o buono per 57 genitori, discreto o cattivo per 26.*

*La distanza fisica per ricevere aiuto è adeguata per 41 genitori e non adeguata per 27.*

*62 degli 84 genitori utilizzando la risposta aperta hanno dato come primo problema quello economico, 12 l'accudimento dei figli, frammentate le altre opzioni.*